



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no -
XVII domenica del T.O - 26 luglio 2020

Liturgia della Parola: *1Re 3,5.7-12; **Rm 8,28-30; ***Mt 13,44-52

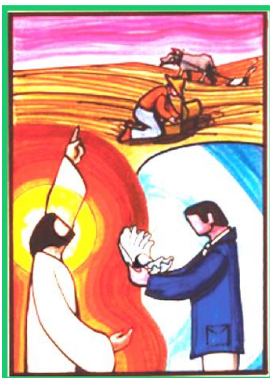
La preghiera: Quanto amo la tua legge, Signore!

Dopo aver insegnato alla folla Gesù con i discepoli entra in casa per un ulteriore insegnamento, dopo una spiegazione degli elementi che costituiscono la parabola del buon seme e della zizzania - l'abbiamo letta domenica scorsa - si hanno queste tre mini parabole sul regno dei cieli.

L'ambientazione diversa: l'intimità della casa opposta alla pubblicità della riva del lago, ci dice che questa ultima parte del discorso parabolico ha come destinatari i credenti. È parola rivolta alla comunità cristi ana perché orienti il proprio essere ed il proprio operare secondo il progetto di salvezza (il regno dei cieli) che il Padre manifesta e realizza attraverso Gesù.

Le prime due parabole sono abbastanza simili, ma non uguali: entrambe hanno come punto focale l'azione di un personaggio che di fronte a qualcosa di enorme valore non esita a rischiare tutto: «vende tutti i suoi beni» per potersene impossessare. Può essere qualcosa in cui ci si imbatte per caso, come l'uomo che trova un tesoro sepolto in un campo e li dimenticato; oppure qualcosa che si sta cercando con attenzione, come fa un grossista che per mestiere è alla ricerca di perle, ma il vero problema è cosa si fa quando o per fortuna o per costanza ci si imbatte in un tesoro. Il regno dei cieli, quindi, può venirci incontro come qualcosa di inatteso e inaspettato oppure può essere la ricerca che occupa un'esistenza, non è rilevante, mentre lo è come si agisce quando questo avviene.

L'indicazione di Gesù è tanto chiara nella sua semplicità quanto difficile da tradurre nella pratica: rinunciare a tutti i propri beni per acquistare il campo con un tesoro nascosto o una perla di enorme valore. Qui però i discepoli, e noi con loro, devono fare un salto di livello nella comprensione di quanto Gesù sta dicendo. Infatti



l'azione dei due protagonisti delle rispettive parabole è comprensibile, rischiosa ma logica nella vita reale: si vende ciò che ha meno valore per assicurarsi qualcosa che ne ha molto di più, logica del guadagno, del commercio. La difficoltà si presenta quando questo "qualcosa" non è un oggetto materiale, un tesoro o una perla, ma è «il regno dei cieli e la sua giustizia» (Mt 6,33) che devono essere cercati per prima cosa, oppure «la vita eterna» (Mt 19,16) come

vorrebbe ottenere un tale (per Luca è un giovane ricco) che interroga Gesù su questo suo desiderio. I discepoli, e noi con loro, dovrebbero ricordarsi dell'ammonizione ricevuta durante il discorso della montagna: «Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore» (Mt 6,19-21).

Trasferire la mentalità del mondo degli affari alla vita di fede, dal visibile all'invisibile, non appare né immediato né facile. Intanto è importante sempre tener presente la possibilità incarnata nella vita da Gesù, dai primi discepoli, da Barnaba (cfr. At 4,36-37) e da Paolo (cfr. Fil 3,7-12), da molti santi e sante di ogni tempo, di vivere queste parole alla lettera: è una lezione fondamentale non solo per i singoli, ma anche per la chiesa. Partendo da qui si può e si deve interrogarsi seriamente su quali stili di vita contraddicono questa parola e su quali invece cercano di esserle fedeli. Ai primi appartengono sicuramente tutti quei modi di vita in cui la nostra e l'altrui identità, il nostro e l'altrui valore come uomini e donne è definito in funzione dell'avere, del possedere e dell'apparire. Ciò vale non solo per i beni materiali di cui il denaro

è l'emblema, ma anche per quelli spirituali: ricordiamoci di nuovo del discorso della montagna per coloro che compiono atti religiosi davanti agli uomini «hanno già ricevuto la loro ricompensa» (Mt 6,2.6.16). Da questi occorre guardarsi e tenersi lontani.

Nella fatica quotidiana di fedeltà a questa parola di Gesù può aiutarci oggi la prima lettura tratta dal Primo Libro dei Re che ci presenta la preghiera di Salomone da poco asceso al trono del regno di Giuda come successore di Davide. Egli non chiede dei beni per sé, una lunga vita, potere, ricchezze, dominio sui nemici e simili, ma chiede saggezza per poter governare il regno di Giuda secondo la Legge di Dio, secondo giustizia. Non per se stesso, ma in funzione di un ser-

vizio da rendere al suo popolo. Questo può essere un buon criterio per le nostre scelte, anche se non è l'unico, e per formarci ad una mentalità più evangelica. Assumere come punto di riferimento la domanda: questo mi aiuta o mi ostacola nel fare della mia vita, del mio lavoro, del mio studio, della mia azione un servizio agli altri?

È una domanda che ha profonde ripercussioni ecclesiali e sociali nel momento in cui la estendiamo alle istituzioni, ai mezzi di cui vorremmo dotarci e che vorremmo utilizzare perché ci può aiutare ad operare un salutare discernimento in cui trova spazio e vigore la capacità di saper abbandonare tutto ciò che è di peso nella proclamazione del Vangelo, per quanto antico, venerabile, illustre possa apparire.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Orari s. Messe festive

Sabato: ore 18.00

Domenica: 8.00 - 10.00 - 12.00 -18.00

(tolta una messa al mattino per avere tempo per l'igienizzazione)

Giorni Feriali:

alle 7.00 e alle 18.00

(Mercoledì sera e giovedì mattina, liturgia della parola, con riti di Comunione .)

È sospesa il Giovedì l'Adorazione Eucaristica

✠ I nostri morti

Bazzoffia Antonio, viale I maggio 180; esequie il 20 luglio alle ore 10,30..

Bruni Giovanna ved. Guarnieri, di anni 88, via 2 giugno 61; esequie il 21 luglio alle ore 9,30.

Fossi Miranda ved. Chiostrri, di anni 85; esequie il 22 luglio alle ore 9,30.

Betti Nada, di anni 97, via I° settembre 96; esequie il 23 luglio alle ore 16.

Le norme per la partecipazione alla s. Messa

nel rispetto del distanziamento sanitario sono ancora le stese. Nella nostra Pieve, non potremo radunare di domenica più di 150 persone e un trentina nella cappella laterale di san Giovanni Battista. Tutti a distanza gli uni dagli altri.. C'è il rischio – per ora non verificato – che la Domenica qualcuno si rechi in chiesa e poi debba tornare indietro. Starà a noi quindi, con l'aiuto del Signore, superare queste difficoltà e la di-

stanza fisica per sentirsi comunque comunità convocata alla partecipazione e alla comunione.

Indicazioni pratiche: l'accesso alla chiesa sarà aiutato da alcune persone nella zona davanti la chiesa adibite ad evitare assembramenti e dare indicazioni per l'ingresso e l'uscita. Sarà presente l'igienizzante e sarà necessario indossare la mascherina. Non sono obbligatori i guanti. Se si ha qualcuno davanti, è bene evitare di ingocchiarsi per poter mantenere le distanze corrette. I nuclei familiari che vivono nella stessa casa potranno sedersi sulla stessa panca - per non dividersi - ma sempre il numero complessivo dei posti disponibili non varia.

La comunione verrà distribuita dai sacerdoti o ministri che raggiungeranno i fedeli al loro posto passando dal corridoio centrale. NON ci si muove dal posto per fare la Comunione: il sacerdote si sposterà per distribuire la comunione. Finita la celebrazione ognuno attenderà al proprio posto: con ordine e mantenendo la distanza di sicurezza si esce di chiesa. Dopo ogni Messa panche e sedie vanno igienizzate: pertanto non sarà possibile fermarsi o entrare in chiesa tra una messa e l'altra. Cercheremo di fare del nostro meglio, attenti a seguire con attenzione le norme che ci sono state date.

Appelli vari

- **Lunedì 27 luglio alle 9.00 pulizia della chiesa e igienizzazione.** Chi fosse disponibile a dare una mano contatti Roberta 3389464239.

- Per l'igienizzazione ordinaria tra le messe, al termine della celebrazione faccia riferimento alle sacrestane.

FESTIVAL DEL TEATRO POPOLARE

Ingresso gratuito – orario 21.30

CHIOSTRO DELLA PIEVE

Prenotazione obbligatoria - 3473543689

O per mail a bottegainstabile@gmail.com

Gli spettacoli di questa settimana sono:

Martedì 28: *Il rumore del silenzio*

Bottega Instabile

Giovedì 30: *È necessario essere come tutti?*

Recital di parole e musica

Mensa Misericordia

Durante il periodo "emergenza virus", la mensa - grazie al servizio di alcuni volontari - è rimasta aperta con la consegna di un sacchetto-pranzo "da asporto" all'esterno dei locali, ai bisognosi richiedenti. Si chiede ai volontari la disponibilità a riprendere il servizio in mensa (consegna pranzo asporto, ritiro pasti confezionati da mensa Caritas, ritiro e consegna prodotti alimentari) anche nei mesi estivi (giugno, luglio agosto) comunicando la disponibilità al numero telefonico 055 7950111 int. 5.

ORATORIO PARROCCHIALE

Oratorio Estivo: bilancio e ringraziamenti

Si è concluso l'oratorio estivo così diverso dal solito e così fortemente voluto ed intensamente vissuto. Cinque settimane che hanno coinvolto in media ogni turno 75 ragazzi/e, nel complesso una quarantina di animatori adolescenti e una dozzina di giovani e adulti, oltre il personale pulizie e di segreteria.

Due le sedi, il gruppo delle medie in oratorio e le elementari alla Scuola Alfani, dei pp. Scolopi, che ringraziamo di cuore per la disponibilità.

Le indicazioni del ministero chiedevano rapporti numerici e distanziamenti tra gruppi, che non sarebbe stato possibile mantenere solo con la struttura dell'oratorio.

Ognuno ci ha messo del suo: oltre la responsabilità legale, che si è assunta don Daniele, molti adulti hanno collaborato in vari modi e dedicato le ore libere che avevano, alcuni hanno preso ferie per stare nei gruppi, altri hanno lavorato preziosamente dietro le quinte; gli animatori oltre alla vitalità ed entusiasmo di sempre hanno seguito corsi serali per essere certificati - grazie al fondamentale aiuto di ANSPI - ed hanno messo a disposizione il loro tempo, senza risparmiarsi.

Ci eravamo riproposti di non essere un semplice "parcheggio" per bambini, ma un aiuto per la loro crescita spirituale e umana. E ci siamo accorti che i gruppi ristretti, la "costrizione" di stare sempre con gli stessi compagni e animatori, che sembravano difficoltà, hanno invece facilitato l'attenzione personale e rapporti più veri e profondi, aiutandoci quindi nel proposito.

Se da una parte abbiamo potuto accogliere un numero minore di ragazzi, dall'altra questa modalità è stata una vera grazia.

Ci siamo messi in gioco al 100 per 100, abbiamo riscoperto il senso di ciò che facevamo e si è creato un legame fortissimo a dispetto della distanza fisica che eravamo obbligati a mantenere. Abbiamo scoperto la capacità di trovare alternative, imparato che possiamo sentirci uniti pur rimanendo in locali diversi solo perché ci legano un percorso condiviso o una preghiera in comune, abbiamo coltivato la voglia di abbracciarci di cui raccoglieremo i preziosi frutti non appena possibile, abbiamo imparato a non dare più niente per scontato.

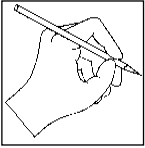
Come unico momento in cui eravamo fisicamente tutti insieme, abbiamo condiviso in chiesa ogni giorno con i bambini la preghiera dell'Angelus. È una preghiera semplice, che ricorda il sì di Maria al Signore. Un tempo le campane suonavano a mezzogiorno e la comunità interrompeva il lavoro per recitare l'Angelus: per ripetersi il proprio sì al Signore anche durante il lavoro. Era un momento di spiritualità in mezzo al quotidiano perché la spiritualità non è teoria ma concretezza.

Le difficoltà organizzative ci hanno spinti anche a richiedere più del solito la collaborazione dei genitori, non tanto per le cose da fare, ma per lo spirito parrocchiale e comunitario, che ha richiesto alle famiglie pazienza, attenzione e fiducia.

Ultimo invito fatto loro quello di proseguire nella preghiera che ci univa durante le attività del centro estivo così da poter continuare a sentirci famiglia anche lontani ed in vacanza.

La risposta è stata bella e abbiamo sentito molta partecipazione e interesse, anche con tanta manifestazione di gratitudine.

Speriamo e proviamo a non perdere le novità positive che questo adattamento imposto dalla pandemia ha introdotto nel nostro modo di fare oratorio, soprattutto la voglia di testimoniare insieme e la consapevolezza di quanto il contributo di ognuno di noi sia prezioso per il disegno di Dio.



APPUNTI

Fonte: Credere, articolo di Emanuela Citterio 23/07/2020.

Un mondo più giusto è possibile

«Le pandemie cambiano la storia. Ma Covid-19 sta avendo un effetto ancora più dirompente. Dopo l'attacco terroristico alle Torri Gemelle del 2001 e la crisi finanziaria del 2008, la guerra contro questo virus invisibile e così contagioso è il terzo evento sentinella di un sistema economico feroce, che ha prodotto rabbia, disuguaglianze, squilibri nella natura: esasperazioni patologiche che a un certo punto sono esplose».

Nicoletta Dentico, 58 anni è un'esperta di salute globale. Ha partecipato a grandi campagne di mobilitazione per la giustizia, come quella per la messa al bando delle mine anti-persona, che l'ha vista in prima linea negli anni '90, da vicepresidente dell'organizzazione Mani Tese. Nel 1999, da direttrice di Medici senza frontiere Italia, è stata fra le prime promotrici della Campagna per l'accesso ai farmaci essenziali, che chiedeva il diritto alle cure per tutti. (...) Oggi vive a Roma, con il marito e tre figli, ed è a capo del programma di salute globale della Society for International Development (Sid), un'organizzazione internazionale che si occupa di giustizia in quattro diversi ambiti, sempre più intrecciati fra loro: cibo, salute, energia e finanza.

«Il Covid-19, oggi, ripropone molte questioni che si sono scoperciate con l'epidemia di Hiv-Aids», afferma. «In quel caso il farmaco c'era ma non era accessibile. Oggi siamo nel mezzo di una pandemia e il farmaco o il vaccino non ci sono per nessuno. Ma quando lo avremo, a chi andrà questo prodotto?». Due scenari possibili: un mondo di «sommersi e salvati» in cui ci sarà chi potrà permettersi le cure e chi no, oppure un sistema democratico basato sulla condivisione della conoscenza e della scienza, in cui il diritto alla salute sarà garantito per tutti. «Quella per l'accessibilità dei farmaci anti-Aids è stata «una buona battaglia», per usare le parole di san Paolo», afferma Dentico. «È stata combattuta con azioni legali, sentenze delle corti supreme, interventi di presidenti della Repubblica. C'era una tensione altissima che ha creato le condizioni per ottenere una maggiore giustizia: i prezzi dei farmaci furono abbassati e i governi stipularono convenzioni con le aziende farmaceutiche». «Ma le regole del gioco non sono cambiate, ancora oggi sono quelle dell'Organizzazione mondiale

del commercio a fare da padrone, anche quando si tratta di un bene primario come la salute. E questo in nome del libero mercato, anche se, in realtà, i monopoli sono l'esatto opposto di un mercato davvero libero».

Oggi, in quanto a monopoli, il mondo non sta meglio.

«Ci troviamo in un sistema di disuguaglianza come non si è mai visto prima, con accumuli di potere economico, finanziario e politico nelle mani di pochi», afferma Dentico. «In più, oggi le grandi élite sono globali, cosa che non si è mai vista nella storia. Questo virus ha confermato in modo dirompente quello che dice papa Francesco nell'enciclica Laudato si': la giustizia economica, quella ambientale, e quella sociale sono strettamente legate, e i diritti del pianeta sono tutt'uno con il diritto delle persone, perché c'è una salute unica per tutti. Un'intuizione che non è solo di un'attualità potente, ma che chiede di diventare realtà».

Come trovare, quindi, una nuova strada?

«Nella fase più dura della lotta al Covid-19 abbiamo visto emergere risorse straordinarie», risponde Dentico. «Per esempio il personale sanitario, che ha lottato per salvare vite umane, non lo ha fatto ispirato dalla competizione del mercato, o dall'idea di produttività. Ha messo al primo posto la deontologia professionale e la solidarietà, esercitando la compassione nei confronti di persone che in ospedale vivevano una solitudine tremenda e rivalutando, così, una professione dedicata all'utilità pubblica. Se solo non rimuoviamo quello che è successo, possiamo ripartire da qui».

Ma credere in un mondo più giusto non è un po' come lottare contro i mulini a vento?

«Da adolescente, quando cominciai a seguire da volontaria le attività di Mani Tese, ho avuto la fortuna di conoscere persone come don Hélder Camara, che piuttosto che parlare di giustizia la facevano, la pagavano in prima persona. Poi ho capito che la giustizia non è solo un anelito personale. La si fa con la politica e il buon governo, attraverso misure di ripartizione delle ricchezze e pari opportunità, che erodono alla radice i presupposti della disuguaglianza. Per questo vale la pena di lottare, sapendo, però, che la giustizia piena non è nelle nostre mani. Da credente inquieto amo molto il Magnificat, la preghiera di Maria quando va, incinta, in visita da Elisabetta. Questo brano ci dice che ci sarà una giustizia escatologica, che «Dio rovescerà i potenti dai troni». È dentro questo destino ultimo che siamo chiamati a fare la nostra parte».